

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d' abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno
manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Una nuova sineddoche.

L'on. Indelli ha incominciata la sua campagna pappatoria. Terminate coi destri le ultime brievi degli incameramenti fatti, si pensa ad incamerare quel po' che non era stato incamerato per le leggi passate, non perché non si riconoscessero incamerabili, ma perché qualche cosa da incamere è necessario resti sempre per gli incameratori futuri.

Incamerare, l'intenderebbe anche un bimbo degli Asili, vuol dire far entrare in camera a proprio uso e consumo; e camera nel caso nostro è una graziosa sineddoche, figura rettorica che vale *comprensione*, perché in quella camera si comprendono gli usi e i consumi non già delle persone addette allo Stato, ma dello Stato stesso.

Uno stato a mantenersi in fiore ha usi e consumi svariati assini a provvedere ai quali ha bisogno di vari amministratori. Ha le cose da guardare (e le cose d'Italia son tutte sprovviste); ha fortezze da munire; briganti da fucilare; ladri da tenerli d'occhio; diplomatici all'estero; prefetti da far girare; professori da far occupare; provincie da redimere.

Per far tutte queste cose e quelle altre molte che per amore di brevità lascio da parte, lo Stato ha bisogno ho detto, di vari amministratori e l'amministratore più massiccio di tutti è il denaro. Dunque l'è chiara che incamerare vuol dire: far entrare in camera denari.

Non si fa calunnia al nostro Stato se si dice che a denari è cortino assai; quindi gli incameramenti prima e le tasse dappoi; ma non bastando né quelli né queste agli usi e consumi della camera, ecco la necessità di nuovi incameramenti e di nuove tasse.

* * *
Ed ecco il magnanimo Indelli proporre l'abolizione dei benefici minori e delle mense vescovili; la soppressione delle Confraternite, il riordinamento delle Fabbricerie (che cosa ci sia da riordinare, non si sa, perchè è tutto pulito dalla loro conversione in poi) e per soprassello la trasformazione della Giunta liquidatrice dei beni ecclesiastici di Roma.

Vedete che la proposta pappa-

toria è bella, e qualche milioncino potrà nelle idee dell'Indelli entrare in Camera. Una goccia, lo capisco, agli usi e a' consumi dello Stato; ma voi lo sapete che anche l'Epulone laggiù nell'inferno non chiede poi altro al padre Abramo che un ditino intinto nell'acqua a dargli un tantino di refrigerio alle aride fauci; e a chi è riarso così a quel modo assicuratevi, che anche un dito in gola non gli fa piccolo lavoro.

Non ho sotto gli occhi gli Atti ufficiali della Camera per trascrivervi la risposta che gli ha dato il Ministro. Dal sunto che ho qui pare che gli abbia detto non potergli dare ora una risposta perchè gli mancano le statistiche di quella proprietà incamerabile. Ad ogni modo qualcosa sarà.

L'Indelli, come l'Epulone s'è mostrato insoddisfatto della risposta del padre Abramo Conforti, e promise di ritornarci sopra un'altra volta.

Naturale! bisogna nelle cose aver pazienza: battere e ribattere bisogna perchè certe camere siano aperte, e, dice il proverbio, l'importuno vince l'avaro.

*

Del resto bisogna esser giusti, non mi pare che i sinistri abbiano fatto ancora leggi di incameramento; e se tentano ora qualche cosa in proposito, mi pare, che ci possiamo accontentare.

Mi dispiace soltanto una cosa, che, cioè, la fanno magrina davvero. I destri, figliuoli miei, i destri si son pappato il meglio e il buono; i benefici maggiori se li sono ingubbiati, non restano che i minori, ma minori bene. Ve l'assicuro che ne spendete di più in spese di ingegneri a far il rilievo, e quando avrete fatto la sineddoche proposta vi troverete senza il manico e senza il resto.

È un consiglio da amico ch'io dò a quel pappone dell'Indelli, perchè non abbia, con tanto bisogno ch'egli ha da mangiare, a restar poi a denti asciutti. Mi dispiacerebbe davvero che lui che non si fa mai il segno di croce, all'ora della pappatoria se ne avesse a fare parecchi.

Della Confessione

Art. IV. dell'ESAMINATORE.

Che cosa dicono i Santi Padri della Confessione specifico auricolare? Domanda fin dal principio l'Esaminatore.

Adagio, Prete Gianni, noi rispondiamo; adagio: voi correte per le poste. E dove avete lasciato le parole di Cristo: Saranno rimessi i peccati a coloro ai quali voi li rimetterete, e saranno ritenuti a quelli ai quali li riterrete? Vi abbiamo pure fatto il dilettum (*Ottadino* N. 100): O Cristo, quando pronunziò quello parole, fu bugiardo; o pronunziò una frase inutile, potendosi ottenere, secondo gli eretici, il perdono senza il ministero del prete. Che cosa rispondete? Voi pretendete evitavveno fuori con un semplice punto interrogativo: Ci trovate voi, in quelle parole la confessione auricolare e specifica fatta al prete? Nemmeno per sogno. Ma per amor di Dio (e qui conviene farsi uno sforzo per contenere la collera) che cosa ha dato Cristo agli Apostoli con quelle parole? *Il rimettere non vuol dir perdonare, non vuol dire assolvere?* E se il prete deve assolvere, o non assolvere, non deve sapere su che cosa debba pronunziarsi? E chi glielo ha da dire se non il peccatore? Dunque è necessaria la Confessione. — Ma nel Vangelo non vi sono le parole *Confessione specifico-auricolare*.

— Sta a vedere che vi si dovevano inserire, e in lingua italiana la quale è nata mille anni dopo! E notate, lettore, che egli insiste sempre su queste due parole, e perchè noi affermando e sostenendo che la sostanza della cosa, di cui si tratta, si trova nel Vangelo, benchè non le parole materialmente, come ora si usano, adottatesi in seguito, come tanto altro ammesso dalla Chiesa per determinare il senso dei dogmi, argomenta che noi ammettiamo essersi la Confessione trasformata dalla Chiesa, ossia da lei inventata: col qual criterio potrebbe anche negare essere il Sacramento del Battesimo d'istituzione divina, perchè nel Vangelo non vi è riportato tutto il ceremonial, che per convenientemente amministrarlo prescrive il Rituale Romano. Dopo questa bella polemica ece fuori con mirabile disinvolta in questa sciocchissima o piuttosto maliziosissima scappatoja: *Di Gesù Cristo, di san Pietro, di san Paolo non è mestieri di far parola, perchè abbiamo dimostrato (ma quando, dove, in che modo?) che nel Vangelo non si trova in nessun luogo il Vocabolo di Confessione specifico-auricolare.* Capite? Bisognava che Cristo avesse detto proprio in italiano: istituisco la Confessione specifico-auricolare! E allora avrebbe creduto, come credeva una volta, finché venisse il tempo di non credere, come per sua sventura è venuto, almeno dopo che ha cominciato ad infantare quell'aborto di Esaminatore Friulano.

Egli fa la domanda, come diciamo sul principio, che cosa dicono i Santi Padri della Confessione specifico-auricolare? Ma presto loro fede? Egli dice bene nel suo N. 56 che essi sono i più competenti a giudicare ed i più autorevoli a testimoniare sul vero significato e sull'applicazione della parola Confessione. Ma perchè non cerca piuttosto in quel senso abbiano essi inteso le parole di Cristo: saranno perdonati i peccati a quelli ai quali li perdonerete? E pure è questo il nodo della questione. Sicuro che egli scarterà tutte le autorità, che loro si opporranno, perchè non contengono le parole Confessione specifico-auricolare. Ma questa scappatoja è abbastanza ridicola per dimostrare la di lui male fede. Capiva bene egli che stabilendo così lo stato della questione, la partita per lui era perduta. Disatti S. Giovanni Grisostomo

Apostolici, dagli Apostoli, e questi da Cristo. Ma come non si trovano in maggior numero le testimonianze di quei primi secoli? Ma siete così ignoranti, o Profe Gianni, da non sapere, che allora non vi erano né telegrafi, né giornali, né stampa per far sapere da un capo all'altro del mondo in pochi momenti, come si fa al presente, le novelle? che per far arrivare una lettera da un paese all'altro bisognava tante volte mandare un curriere a bella posta? Che quei secoli furono secoli di persecuzione, e che i fedeli doverano tenersi celati il più che potevano per non esporsi per fatto proprio alla rabbia de' persecutori? Che non solo le persone, ma anche le libri dottrine, anzi queste più che le persone, doverano tener celate, perché formavano il corpo del loro delitto, e quindi perfino i libri guardarsi bene che non cadessero nelle mani dei pagani?

Ingnorate perfino la famosa legge dell'*arcano*, per cui di certi dogmi non si lasciava subodorare alcun sentore ai pagani, e non si manifestavano né meno ai catecumeni, se non giorni a certo grado d'istruzione, e dopo sufficienti prove di loro fedeltà? E dopo tanti secoli, dopo tanti rovesci, irruzioni di barbari, dopo quei benedetti secoli del *medio evo*, in cui si sono perduti tanti documenti, e tante memorie, è forse da farsi caso, se del I e II secolo abbiamo così pochi scritti, o documenti ecclesiastici? Anzi è da far le meraviglie come tanti se ne siano conservati.

Per la qual cosa noi e l'*Esaminatore* ci troviamo a questo punto della guerra da lui intimata: egli oppone un argomento negativo, noi un positivo: oppone la mancanza di testimonianze nel I e II secolo, opposizione in parte falsa, e della quale noi diamo soddisfacentissime ragioni. Noi opponiamo dalla parte nostra, oltre le parole chiassissime del Vangelo, su cui prete Gianni ha scivolato testamente, come chi cammina sulle brame, e poi canta triunfo, opponiamo, dice, una serie di testimonianze positive, chiare, uniformi, di Padri, Concilii, Papi, Canoni, Dottori e Teologi, e la pratica costante di 18 secoli, invitandole a dare una spiegazione seria, ragionevole di un tal fatto, senza che sia appoggiato ad una verità di fede, ma piuttosto, come ci pretende, campato su di una menzogna. Lo che non potrà egli mai fare, e quindi se sant'Agostino fino da' suoi tempi, dal vedere una pratica universale e costante nella Chiesa senza che se ne conoscesse l'origine, argomentava che venisse dagli Apostoli, con quanta maggior ragione, dell'essersi aggiunti altri quattordici o quindici all'uso, che si è sempre fatto nella Chiesa cattolica, della Confessione, ancorché non ne conoscessimo l'Autore, potremmo concludere che essa non possa essere istituita, che da Cristo?

X.

LE RISORSE DELL'INGHilterra

I.

La immaginazione, fissa in gioiosi e spaventevoli oggetti, secondo che si teme, o si spera, esagera l'importanza e le conseguenze di essi; quindi ti porta lungi dal vero, sia che impicchisca da un lato, o ingrandisca dall'altro; questo particolarmente ci accade nelle odierne trepidazioni, impazzocchella alla minaccia di una imminente guerra, che dovrà o rassettare o distruggere Europa, corre tantosto la mente a misurare le forze dei combattenti, per calcolare da qual parte si possa sperare o temere la vittoria; e a norma che la speranza o il timore ci dettano, ammettiamo la probabilità di essa più in questi che in quelli. L'Europa è sfasciata, mercé la rivoluzionaria iniziativa di Napoleone III; proseguita fu Italia dai nostri eroi, continuata con mirabil successo da Bismarck contro la Confederazione Germanica, contro l'Austria e contro la Francia, ed ora contro la Turchia o a meglio dire contro dell'Occidente tutto, da Alessandro di Russia per ingiunzione forse della Massoneria, nella quale dalla loggia di Roma fu vociforato come ascrutto nel 1839; (1) ed in conseguenza all'annuncio dei minacciosi avvenimenti passiamo in rassegna le nostre rovine per vedere qual potenza rimanga, che possa impedire al devastatore torrente di sommerso Europa. All'occhio u-

mano apparisce sola l'Inghilterra, ma non si confida gran fatto in essa, per combattere la Russia, che si ha usurpato la superba nomea di gran colosso del Nord, e con ciò ha empiuto, di esagerazione intorno alla sua potenza le menti; ma in quella che noi le diamo il dovuto valore, non saremmo ritenuta insuperabile, come la dicono, massime dopo la sostenuta campagna, nella quale ha pur toccato ferite, non così pronte a rimarginare. Dall'altra parte si osserva essere l'Inghilterra potenza marittima, non terrestre; e perciò non atta molto a combattimenti di terra; e su questo punto la esagerazione si è spinta a tale, da mettersi in bocca del Principe di Bismarck ch'ei non aveva mai veduto un azzuffamento tra l'Orso e il Pesce Cane, volendo con ciò significare, che l'Inghilterra, formidabile in mare, e la Russia formidabile in terra avrebbero terminato per non mai affrontarsi; ma, se questo motto è dal gran Cancelliere, non ci pare molto degno di quell'uomo di Stato, mostruoso ignaro dei popoli marittimi dell'antichità, fra' quali vogliamo soltanto ricordare quei di Tiro, di Sidone e di Cartagine, e fra i moderni Venezia, Genova e Pisa, che non di rado con potenze continentali s'ebbero guerra. Ma non entriamo in sfoggio d'inutile erudizione, e solo facciamoci per sommi capi a esaminare se valga l'Inghilterra ad assaltare e a recar detrimento al Colosso del Nord.

L'Inghilterra, conosciuta e stimata pel traffico e pel commercio, è nella mente dei più ristretta alle sole isole britanniche. Le sue colonie sono lontani possedimenti, che non le possono dar soccorso di armi, e che anzi, a tenerle in fede, essa ha bisogno di spedirvi milizie di qua. Ma checchè si esagerino gli avversari della *perfida Albione*, noi mettiamo in confronto la Russia e l'Inghilterra e vediamo che quella numerata da 57 a 60 milioni di abitanti e che questa ne conta 155 milioni: somma di popolazione, che porge poderoso nerbo all'uopo. La Russia può essere profondamente offesa dall'Inghilterra, ma non questa da quella, se non per via lunga e assai scabra. Lo stesso traffico, che la Russia pretenderebbe rovinare all'avversaria colla puerile idea delle navi corsare, è un mezzo di guerra per lei. Di armi e strumenti di distruzione, essa è fusina, e sicchè molte potenze non ne avrebbero, od almeno tanto perfette, se non fossero dall'Inghilterra provviste. Imitiamoci il commercio di Londra, la Russia può ritenere a sé nemico il commercio di tutto il mondo. Né si opponga esser l'Inghilterra gravata di un debito, che ascende all'enorme somma di 20,345,000,000 di franchi, e che non può per questo intraprendere una grossa e lunga guerra, mentre, non l'è punto di molestia quel debito perché contratto in casa propria, e quindi interessati i creditori a sostenerlo in qualunque evento il Governo, che potrebbe senza suo discapito raddoppiarne ancora la cifra; cosa che non può al certo la Russia, costretta com'è a picotuccare all'estero, od opprimere di tasse, di balzelli e di forzati prestiti i suditi. Né bassi ha dimenticare che l'Inghilterra, checchè si dica in contrario, ha pure un alleato, che non lo può certo mancare, ed è la Compagnia delle Indie, la quale potente per 100 milioni di abitanti, vale un impero senz'altro.

(1) Eppure Alessandro non faceva in allora pressione un'indole persecutrice! Gregorio XVI, dice il Moroni, ricevette nel 1839 affettuosamente il gran duca ereditario Alessandro, la cui bell'indole destò particolare ammirazione al Papa, e ne fu assai corrisposto, per l'interessa, che s'oppose all'eccellenza Principe, il quale non solo si recò più volte a visitarlo, ma gli disse: *Le impressioni ricevute in giovinezza mi convincono: la dolce memoria di V. S. la terrò sempre scolpita nell'animo.* Diz. di erudiz. Stor. ecc. vol. 59 p. 318.

CIO' CHE VUOLE IL LIBERALISMO

La Gazzetta di Liegi pubblica un discorso pronunciato dal sig. Cornesse in una riunione elettorale tenuta a Bruxelles nel Belgio.

Ci pare che meriti di essere riprodotto il brano seguente in cui l'antico ministro con maschia eloquenza entra a parlare del fine cui tende il liberalismo.

« Io mi presento a voi, o signori, come cattolico. Cattolico sono, lo fui, e domando a Dio la grazia di non esser giannini dall'esserlo. Sono stato sempre fiero di portare ben alto il vessillo cattolico, ed oggi lo sono più che mai. Oggi più che mai la causa cattolica ha bisogno di difensori corvinti e derroti; oggi più che mai la d'uopo che ogni cattolico stia al proprio posto per lottare secondo le proprie forze contro gli attacchi del liberalismo e contro le tendenze che si fanno sempre più ostili verso la religione cattolica. Per molto tempo il liberalismo ha procurato di celare questa ostilità; esso finse anche di voler proteggere gli interessi religiosi, nascondendo sotto ingannatorie apparenze le sue vere aspirazioni, i suoi ostili disegni. Al giorno d'oggi esso è ben trasformato sotto questo rapporto; dichiara apertamente la guerra alla Chiesa, e questa guerra viene condotta dalle leggi massoniche.

« Per mezzo dei suoi giornali e di altre pubblicazioni esso scopre sempre più i suoi piani. Recentemente ancora, e in vista delle nostre prossime elezioni legislative, i rappresentanti più avanzati, più sinceri e più arditi del liberalismo fecero conoscere dettagliatamente il piano ch'essi contano di realizzare se giungono al potere, e questo programma o riuscì già, o riuscirà domani tutti i liberali. E cosa contiene esso? Nient'altro se non: guerra alla Chiesa! Si è contro la Chiesa cattolica che l'ha il liberalismo, e tutto il suo piano è definito da queste parole empie e sacrilegie rimaste celebri: « Schiacciamo l'infame, affoghiamo il cattolicesimo nel fango. »

Così dunque, o signori, quello che vuole il liberalismo è di togliersi il bene più prezioso di tutti i beni della terra, della vita stessa, la nostra religione; quello che esso vuole è di allontanare da noi il prete dovrunque il potrà, allontanare il prete dalle scuole dove i vostri figli e le vostre figlie ricevono la loro istruzione in tutti i gradi, allontanare il prete dalla colla dei vostri bambini e dal vostro letto di morte, farvi nascere e morire come nascono e muoiono i bruti. Ciò che vuole il liberalismo è di ricordarci, sotto i rapporti religiosi, allo stato di popoli barbari, e togliere al Belgo il suo carattere primo ed essenziale, la garanzia indispensabile della sua nazionalità, il suo titolo più glorioso, quello di nazione cattolica. No, no, il Belgo non deve decadere dalla sua dignità; deve restare cattolico!

Notizie Italiane

Senato. (Seduta del 9). Approvasi il trattato di commercio e di navigazione dell'Italia con la Grecia.

Cominciasi la discussione del progetto di modificazioni ed aggiunte alla Legge sul notariato.

Camera dei Deputati. (Seduta del 9).

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio definitivo del Ministero di Grazia e Giustizia; uno dei quali, concernente la spesa per la pubblicazione dei documenti circa le relazioni della Chiesa collo Stato, dà occasione a Filopanti di proporre, e alla Camera di consentire, che fra' essi sieno compresi alcuni atti della Repubblica Romana del 1849, ed il Sillabo di Pio IX e l'Enciclica di Leone XIII.

La somma totale del bilancio è approvata in 27,754,866 lire.

Doda presenta i progetti per contratti di vendita dei beni demaniali, per l'anticipazione sopra il ricavabile di tale vendita onde supporre alle spese straordinarie dell'esercito, e per autorizzare la Cassa dei depositi a cedere mazze ai Comuni con cui provvedere alla costruzione di edifici scolastici.

Annuaziasi un'interrogazione di Cavallietto intorno l'abolizione dei vagaboni nelle Province Venete, che si rinvia al bilancio del Ministero dell'Interno.

Prendesi in considerazione una proposta di Bacelli diretta a cedere alla Provincia la tassa sui macinato, avendo allo Stato le sovraimposte dirette e accordandogli la facoltà di aumentare di 60 milioni la imposta fondiaria sui terreni e fabbricati.

Doda non contraddice alla presa in considerazione della proposta, considerandola come un invito a studiare la questione; dichiara però che egli non accetta i concetti di essa, e soggiunge che già vennero date speciali disposizioni intese a temperare quanto è possibile il rigore nell'applicazione della legge attuale.

È annunciato quindi da Consorti che prossimamente presenterà un progetto per l'abolizione della terza categoria dei magistrati d'Appello e del Pubblico Ministero.

Continuesi la discussione della legge d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze.

Sonnino non opponesi alla Legge; dice anzi che la voterà, quantunque senta ritrosia ad ammettere qualsiasi sussidio di codesto genere nelle attuali condizioni del bilancio. Da questa Legge però crede di dover trarre argomento per chiedere al Ministero che sia invitata a presentare una Legge intesa a limitare ai Comuni la facoltà di imporre balzelli oltre certa misura, senza la sanzione legislativa, e a stabilire la procedura da seguire nei casi di sospensione del pagamento da parte dei Comuni.

Plebano prende pure occasione per proporre un invito al Ministero di presentare i provvedimenti necessari, affinché il sistema tributario dei Comuni e delle Province risponda ai loro bisogni e insieme alle esigenze della giustizia e al sistema tributario dello Stato.

Pianciani ragiona a sostegno della Legge, opinando che era trattisi semplicemente di preparare gli elementi del giudizio da pronunciarsi.

Mari ritiene che la deliberazione che la Camera sta per prendere, non pregiudica alcuna questione, pur ammettendo che la questione di principio fu già implicitamente risolta dal Progetto proposto dal Ministero e dalla relazione della Commissione, la questione, cioè, della riconoscenza di un debito verso Firenze, salvo poi a constatare di quale somma. Egli esamina quindi il discorso di Sonnino confutandolo come contrario alla convenienza, all'interesse generale, al diritto e all'equità, e conclude pregando la Camera a rompere gli indugi perocchè ogni maggiore ritardo peggiora le condizioni di quella infelice città.

— L'Italia annuncia che il ministro della marina ha ordinato lo studio d'un progetto per la costruzione d'uno stabilimento metallurgico.

— Secondo il Fanfulla, il Ministero presenterebbe il progetto di riforma elettorale senza chiedere l'organza.

Telgrafano al Movimento che l'on. De Sanctis, fra gli altri progetto, ne stia preparando uno sulla libertà di insegnamento, secondario e superiore, in conformità ai principi della sinistra.

Era corsa la voce che il ministero avesse intenzione di fare una grande informata di senatori; alla Perseveranza scrivono invece da Roma che l'onorevole Cairoli non par molto proclive a far numerose nomine di senatori, e sembra che ogni decisione in proposito sia aggiornata a novembre.

— L'Osservatore Romano è informato che molti prefetti, visto l'esito della interpellanza Nicotera, telegrafarono al ministero per avere istruzioni sul modo di regolarsi di fronte al partito repubblicano; il ministero non avrebbe ancora risposto.

— Scrivono allo stesso foglio delle Romagne che i repubblicani incoraggiati dal Congresso dell'Argentina, alzano la testa e dondolano lo spirito pubblico il quale, stante l'abbandono governativo, non può più reagire.

— La nuova associazione repubblicana che si è costituita recentemente a Roma sotto il titolo di « Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo » ha dato alle stampe il proprio statuto.

Nella prima pagina di questo statuto si legge: « L'Associazione ha per scopo lo svolgimento del proprio programma repubblicano adoperando il pensiero e l'azione in quel modo che la giustizia, la moralità, e la ragione dei tempi consigliano. »

— Un telegramma da Roma all'Unione di Milano, conferma la notizia già da noi data, che il friulano Pietro Ellero sarà proposto Senatore.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Alla Società Operaja - Santificate le Feste. Leggesi nella *Patria del Friuli* che, per la generale Assemblea che la Società Operaja terrà domenica prossima, fra le altre proposte v'è all'ordine del giorno la seguente: « *soppressione di fatto delle feste secondarie che già abolite per legge, continuano ad essere in vigore malgrado la legge, e malgrado esigano il contrario l'interesse generale delle industrie e quello particolare degli operai.* »

Ci fa maravigliare quel socio che vuol venir suori con una simile proposta. (1) Sia egli pure protestante, evangelico o di qualsiasi ultra setta, non dovrebbe ignorare ciò che giunse a dire uno de' suoi maestri Gian Giacomo Rousseau: « La massima di lavorare alla festa è barbara: il giorno in cui si riposa è necessario per infondere forza da lavorare gli altri giorni... Se il popolo abbisogna di tempo per guadagnare il pane, ne abbisogna eziandio per mangiarlo lietamente. La natura gli comanda del pari la fatica e il riposo. Volete rendere un popolo operante e laborioso? Concedetegli le feste religiose. » (Rousseau *Oeuvres*, tom. 11).

Poiché quel socio non è buon cattolico, anzi, mostra d'essere protestante, sia almeno coerente ne' suoi principii; e se non vuole obbedire alla Cattolica chiesa, prima di eccitare contro all'osservanza delle feste di Essa, e di censurare perché sieno in vigore malgrado la legge civile, ecciti all'osservanza delle feste come fanno a Londra. Se lo ignora, (sono sempre ignoranti questi pretesi riformatori e maestri) glielo insegnieremo con un illustre pubblicista moderno, Mullois. « Sollo rive del Tamigi si vede un caotico, che ha molte leghe di lunghezza, ripieno d'immenso numero di lavoranti: la Domenica tutti si riposano, e neppur un colpo di martello si ascolta là dentro. Il sabato sera a Londra avvi un istante sorprendente. In questa grandissima città si ode sempre uno strepito che assorda, di vetture, di fabbriche, di persone. Suona la mezzanotte del sabato, e questo suono va ripetendosi da un orologio all'altro: tutto a un tratto cessa ogni rumore, il suono della campana è magico, il silenzio occupa la gran città, questa è la calma e il riposo di Dio. » Che ne dice il nostro socio? Tanto scrupoloso, da veder infrazione della legge dove non v'è legge che obbliga che ne dice, o meglio, che ne dovrebbe dire al veder qua proprio a Udine, sotto gli occhi di lui e degli altri suoi pari che vogliono riformare, tante differente condotta nei giorni consacrati al Signore??!

Non pare al messere, che scambio di lagnarsi perché continuano ad essere in vigore alcune feste, fosse il caso di scagliarsi contro i profanatori di esse, e di mettere all'ordine del giorno per l'Assemblea di Domenica, che siano rispettate come Iddio e la Chiesa comanda?

Buggerate non s'infilano signor socio, e va da sè che non il rispetto alla legge civile, né l'interesse generale delle industrie, manco l'interesse particolare degli operai la spingono alla sua proposta. Eccone prove:

Il governo piemontese, venendo a redimerci dalle catene ci regalò tutte le sue leggi; molti oneri, pochi onori a dir vero, ma passi. Fra tante buone cose e qualche farsa d'ancor cattiva del vecchio governo piemontese, c'era, un tempo, di buono il rispetto alla Santa Chiesa, dalla Santa Chiesa ottenne, dietro rispettosa domanda, fatta da chi di dovere, che alcune feste cessassero

(*) Mularon i tempi, mutaron i costumi e mutarono anche le opinioni del signor socio proponente.

Difatti questo signore, sono pochi anni, era del tutto contrario all'abolizione delle feste, mentre ora briga, s'affatica, si dimena, frega di qua e di là per trovar cavilli, e punti d'appoggio alla sua proposta, la quale poi riassume idee ed opinioni del tutto contrarie a quelle che diceva professare due anni fa, cioè prima di sedere allo scranno di Consigliere del Società Operaja e prima di ritirarsi dalla Società Tipografica, per la quale era molto favorabile e ne votava lo Statuto.

d'essere precentive per suoi sudditi fedeli. La Santa Chiesa che aveva fatta la legge, vistone il bisogno, poiché non è punto teoricco come i mali così che tali la voglion sempre far compiacere, in fatto di disciplina su cui poteva transigere, accolto le preghiere, dispensa dalla legge. Ma si guardi signor socio dal credere che il governo piemontese di allora risguardasse nemico delle sue leggi chi, in quelle feste, così dette da lei secondarie, avesse voluto ascoltare la S. Messa, non lavorare ecc. A tutto il Piemonte era stato procurato un favore; e non usar del favore, come ogni semplice denunciavola, così il governo supera non essere colpa. Ora quel governo divenuto italiano nello estenderci le sue leggi, troppo amando il Tempore e troppo odiando lo Spirituale si dimenticò di mandare alla Santa Chiesa quella dispensa che era ed è necessaria perchè anche da noi non fossero feste precentive ecclesiastiche, quelle che cessarono d'esser tali in Piemonte col pernasso della Chiesa; sicchè ne venne la distinzione di feste civili, regalateci dal governo, ed ecclesiastiche che sono sacro dovere impostoci dalla Chiesa, alla quale trasgredire è peccato mortale, come quando non si santifica la Domenica.

Posta la cosa così bene in netto, dica, se no ha il coraggio il signor socio, fanno male i nostri operai ad astenersi dal lavoro nelle dette feste non riconosciute dal governo? Si. Ma dove la mi va colla sua dottrina? E non la s'accorge di presentarmi come un tiranno delle coscienze quel buon governo che è calato giù con tanti sacrifici per rompere i ceppi della tirannia?

Vorrebbe forse sostener che il liberale governo d'Italia, che non ci trova a che dire perchè in ghetto non si lavora il Sabbath, asseriva a delito degli operai cattolici l'ascoltar la S. Messa e il non lavorare in alcuni giorni in cui esso pur permette il lavoro? Ma forse che gli operai cattolici, sono meno liberi cittadini degli Israëli? Vorrebbe ella far tanto torto al governo da chiamarlo buon padre degli ebrei, tiranno dei cattolici? Glielo avrò detto io che, buggerate non s'infilano. Pazienti un pochino e vegga: l'interesse generale delle industrie non se ne risente per queste feste. Passeggia un poco con me per la nostra Udine. Osservi quel bellissimo stabilimento che dava lavoro a tanta gente: non l'è chiuso, ma colla lavorano appena un sesto di quelli che anni addietro vi buscavano il pane. Là in quella fabbrica gli affari si sono ristretti, e metà gente, che lavorava, fu licenziata.

Quell'ufficio si mantiene aperto per onore di firma, ma lavoranti pochissimi! Se scambio di scrivere le parlassi a questi occhi come si dice, o se grassissimo non solo Udine, ma le cento città, quante cose le potrei dire che non si possono stampare, e quante ne vedremmo!!

Dunque, se pur troppo l'interesse generale dell'industria domanda ora così poche braccia, perchè eccitarmi gli operai a non rispettare le feste comandate dalla S. Chiesa? Ella mi soggiunge: per l'interesse particolare degli operai. Ah, ah... L'interesse particolare degli operai domanda, mio signor socio, che siano per esso soppresso tutte quelle feste che, essi non per amore alla loro fede e per obbedire alle Cattolica Chiesa, ma per forza, per mancanza di lavori, sono obbligati di fare tre, quattro, cinque giorni, intiere settimane tutte fatte. Strugge il cuore a veder a spasso tanta gente di bell'ingegno e di buona volontà, vederla a spasso senza sapersi guadagnare il becco d'un quattrino, perchè non vi sono lavori. Si davvero che fa compassione. Ma ci pensi signor mio, a migliori proposte so la brama addimistrarsi zelante membro della Società Operaja. A badare il mio consiglio, Domenica, presentandosi agli Operai, scambio di altre parole la dovrebbe dire:

« Propongo di scrivere sulla principale parete della nostra sala: Gli operai per lavorare il 7° giorno, furono castigati da Dio, e costretti a riposare gli altri primi sei giorni. »

Ora, con sua buona licenza dirò agli Operai: Non date il vostro voto alla proposta del lavorare nei giorni di festa comandata dalla Chiesa. Non potete essere buoni sudditi del Re se disprezzate i pre-

cetti di Dio e della Cattolica Chiesa. Ricordatevi che nostro Signore Iddio nel S. Libro del Levitico, capo XXVI, promette felicità a chi osserva i Suoi comandamenti, e molti mali a quelli, che non li osservano. Ricordatevi che la parola di Dio non si muova. Operai, date voto negativo a quella proposta di lavorare la festa. È per il vostro bene morale e materiale ancora che vo lo consiglio.

— Perdoni, signor socio, se le anguro e spero che la sua proposta venga bocciata. Che vuole, non ci accordiamo nelle idee. Ella vede bene dove in colla retta ragione, aiutata dalla Fede, veggo male malissimo e per gli operai e per i padroni.

Siamo nel secolo della libertà non se l'abbia a male se scrissi contro la sua proposta usando di un mio diritto, come non se l'avrà, probabilmente a male la Patria del Friuli, alla quale verrà dato il suo, che si merita, domani.

Bolide. Ieri sera verso le 7 3/4 fu veduto staccarsi dal firmamento un bolide e precipitare a terra, lasciando dietro di sé una lunga striscia luminosa che durò pochi minuti.

Notizie Estere

Russia. La *Nue Freie Presse* ha da Leopoli:

Annunziano da Pietroburgo che in seguito al miglioramento avvenuto nello stato di salute del principe Gortschakoff, questi si recherà presto a Baden-Baden facendosi sostituire dai consiglieri Giers ed Jomini. A Pietroburgo non si parla di dare un successore al cancelliere.

Inghilterra. È stato dato l'ordine di togliere sull'armeria della Torre di Londra 12.000 fucili Martini-Henry, i quali dovranno essere inviati subito a Malta, e distribuiti alle truppe indiane.

— Nell'arsenale Woohidh trovasi un gran numero di cannoni messi da banda perchè giudicati inutili; adesso vi si fanno dei cambiamenti per renderli servibili.

Austria-Ungheria. Il Reichsrath si è occupato d'urgenza del progetto di legge presentato dal governo per il nuovo accordo circa al debito degli 80 milioni di florini e l'hà rinviato alla commissione del compromesso.

Il barone Tinti ed altri deputati fecero nella medesima seduta una proposta tendente a modificare la legge sul servizio militare nel senso che gl'individui esenti dal servizio dovrebbero pagare una tassa.

— L'Indipendente di Trieste annunzia ed afferma che il governo austriaco ha negoziato dalla società del Lloyd sei piroscafi per il trasporto delle truppe.

— Il 6 è partito da Pest per Berlino il primo treno celere che collega le due capitali. La linea che percorre il treno traversa le più belle contrade dell'Ungheria. Questo fatto è salutato con gioia dal *Pester Lloyd*.

Germania. La salute del principe di Bismarck è assai buona, nonostante non si sa nulla circa al suo ritorno a Berlino.

— È esplosa ad Amburgo il 7 la polveriera Schulau facendo saltare in aria quasi tutti gli edifici appartenenti allo stabilimento ad eccezione del magazzino. Fino al mezzogiorno del 7 erano stati rinvenuti fra la macchia rove morti fra i quali il direttore, e cinque feriti gravemente. Tutte le case vicine sono state danneggiate.

Questione del giorno. Il *Times* in un dispaccio da Pietroburgo dice che l'opinione pubblica in Russia riconosce le conseguenze gravi che terrebbero dietro inevitabilmente ad una nuova guerra, e perciò il desiderio di una soluzione pacifica va sempre aumentando.

— Lo Standard ha da Vienna, 6, il seguente telegramma che c'informa della missione Schuvaloff:

« Il viaggio del conte Schuvaloff ha per scopo di conferire con l'imperatore, e di togliergli l'idea che il governo inglese desideri la guerra. Il Conte spiegherà allo Czar quali sono le obiezioni che l'Inghilterra fa al trattato, e si crede che egli raccomanderà una modificazione volontaria per parte della Russia sui due punti più importanti, cioè, l'estensione della Bulgaria fino all'Egeo, o la cessione di Kars e di Batuu. Si assicura che il conte Schuvaloff ritenga che il dividere in tre parti l'impero turco europeo, equivalga a distruggere; a

questa distruzione, il mondo non è ancora pronto, e l'Inghilterra ha ragione di opporsi a questo piano così vasto. A Vienna si spera che l'imperatore si lascerà persuadere su questi due punti, e rimarrà convinto che l'Inghilterra non desidera di umiliarlo; se fosse possibile d'intendersi su quelli, non vi sarebbero altre difficoltà per la riunione del Congresso.

TELEGRAMMI

Vienna, 9. Le Camere d'Austria-Ungheria e i rispettivi Governi presentarono un progetto di realizzazione di un credito di 60 milioni. Alla Camera austriaca i Polacchi interpellaron se il Governo intendesse di entrare in Bosnia, sia d'accordo con le Potenze, sia d'accordo colla Russia.

Bucarest, 9. La situazione diventa acutissima. Parlasi di 16,000 insorti, muniti di cannoni, che avrebbero scosso i Russi presso Bazargik.

Pietroburgo, 9. Il generale Totleben in una relazione allo Czar dipinge lo stato delle truppe russe, dichiarando trovarsi in tristissima condizione.

Costantinopoli, 9. Si stanno prendendo energiche misure di difesa.

Sembilno, 8. La Serbia ricevè da Pietroburgo l'ordine di riunire 80.000 combattenti entro quattro settimane.

Vienna, 9. La situazione si concentra nella missione di Schuvaloff che fa sperare le possibilità di comporre le differenze, essendo egli convinto dell'accettabilità delle proposte inglesi. Lo Czar perdura nelle sue disposizioni pacifiche. L'Inghilterra insiste nella necessità che le Potenze segnatamente approvino tutti i mutamenti avvenuti nelle cose d'Oriente. Queste tendenze pacifiche non fanno scemare punto però l'attività bellicosa dei vari Stati.

Vienna, 9. La Giunta parlamentare ha approvato l'accordo giusta le proposte del Governo.

Domani sarà posta in discussione la parte riferentesi al debito degli ottanta milioni.

La *Nue Freie Presse* assicura che l'accordo fra la Russia e l'Inghilterra è assicurato.

Versailles, 9. (Camera). Il ministro degli esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse che le trattative pel Congresso durano ancora, e spera che riescano ad uno scioglimento pacifico. Da parte sua, la Francia non ha potuto essere attiva ma spettatrice disinteressata e consigliatrice amichevole. Continuano buoni rapporti con tutte le Potenze senza eccezione, e il Governo non ha altri impegni che quelli risultanti dai trattati che recano la firma della Francia. Il ministro promise la pubblicazione dei documenti. Riguardo ai giornali, disse che il Governo, per ciò che riguarda agli affari esteri, non ha alcun organo; intemperanze di linguaggio ebbero luogo a destra e a sinistra, ma il Governo vi è estraneo.

Parigi, 10. La Commissione per trattato di commercio con l'Italia deciso di attendere i risultati dell'inchiesta sullo stato del commercio; quindi si pronunciò per l'aggiornamento. Il Governo francese domandò all'Italia una proroga al trattato attuale.

Londra, 9. Lo Standard ha da Vienna: I Distretti annessi recentemente al Montenegro si trovano in stato di anarchia: gli Albanesi cattolici e i Massabuboni vicusano di sottometterli. Il Governo austriaco telegrafo a Smirne ordinando a tre navi da guerra di recarsi a Cattaro. Lo stesso giornale ha da Berlino: Schuvaloff visiterà Bismarck nel ritorno da Pietroburgo. La Russia ricusa di restituire per ora 60 mila prigionieri torchi. Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi positivamente che la Frau sia appoggiata le obiezioni dell'Inghilterra contro l'estensione della nuova Bulgaria fino al Mare Egeo. Il *Times* ha da Pietroburgo: Nutronsi speranza pacifica in seguito al viaggio di Schuvaloff. Se Schuvaloff convincerà la Russia che l'Inghilterra desidera realmente una soluzione pacifica sulla base reale del miglioramento delle condizioni dei Cristiani in Turchia, un grande slancio si darà alle trattative.

Pietro Bolziceo gerente responsabile.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sugli importantissimi annunci bibliografici in IV^a pagina.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 9 maggio

Rend. ogl'int. da 1 gennaio da 79,50 a 79,60
Pezzi da 20 franchi d'oro L. 22,18 a L. 22,20
Fiorini austri. d'argento 2,42 - 2,43
Bancanote Austriache 2,27 - 2,27,12

Valute

Pezzi da 20 franchi da L. 22,18 a L. 22,20
Bancanote austriache 2,27 - 2,27,50

Secondo Venezia e piastre d'Italia

Della Banca Nazionale 5 -
Banca Veneta di depositi e conti corr. 5 -
Banca di Credito Veneto 5,12

Milano 8 maggio

Rendita Italiana 79,90
Prestito Nazionale 1866 —
Ferrovia Meridionali —
Cotonificio Cantoni 173 -
Obblighi Ferrovie Meridionali 244 -
Pontebbane 378 -
Lombardo-Venete 280,75
Pezzi da 20 lire 22,20

Parigi 9 maggio

Rendita francese 3,60 73,75
" 5,00 " 109,70
" italiana 5,00 72,65
Ferrovie Lombarde 147 -
Italiane —
Cambio su Londra a vista 23,15 -
" sull'Italia 10 -
Consolidati Inglesi 95,12
Spagnolo giorno 13,18
Turca " 8,116
Egiziano " —

Vienna 9 maggio

Mobiliare 212,80
Lombarde 71 -
Banca Anglo-Austriaca 251,50
Austriache 799 -
Napoleoni d'oro 975,12
Cambio su Parigi 48,55
" su Londra 12,95
Rendita austriaca in argento 8,20
" in carta —
Union-Bank —
Bancanote in argento —

Gazettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 2 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all' ettol. da L. 25,50 a L. —
Granoturco " 17 - 17,75
Segala " 18 - —
Lupini " 11 - —
Spelta " 24 - —
Miglio " 21 - —
Avena " 9,50 —
Saraceno " 14 - —
Fagioli alpighiani 27 - —
" di pianura 20 - —
Orzo brillato " 26 - —
" in pelo " 14 - —
Mistura " 12 - —
Lenti " 30,40 —
Sorgozoso " 10,50 —
Castagne " — —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
9 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° sito m. 116,01 sul liv. del mare mm.	746,8	745,2	745,3
Umidità relativa	63	49	52
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Aqua cadente	N.E.	calma	N.E.
Vento (direzione)	N.E.	0	1
Termom. contagr.	16,5	19,8	18,2
Temperatura (massima)	22,7	13,2	13,2
Temperatura minima all'aperto	10,1		

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1,12 aut.	Ora 5,50 aut.
Trieste " 9,19 aut.	per 3,10 pom.
" 9,17 pom.	Trieste " 8,44 p. dir.
	2,60 aut.
da Ore 10,20 aut.	Ore 1,40 aut.
Veduta " 8,22 p. dir.	per 6,5 aut.
Lenti " 2,14 aut.	Venezia " 8,44 a. dir.
Sorgozoso " 2,24 pom.	3,35 pom.
Castagne " 8,15 pom.	per Ora 7,20 aut.
	Resoluta " 8,10 pom.

BIBLIOGRAFIE

La vita di Francesco V scritta dal Conte Teodoro Bayard de Volo, La Vita del Duca Francesco. V comparirà in due Volumi di non meno di pag. 480 per ciascheduno, in formato di ottavo grande.

Per coloro che ne assumono testo l'Associazione, il costo dell'Opera intera sarà di Lire 10 pagabili all'atto di ricevere il primo Volume che uscirà, in buco non più tardi del 30 giugno prossimo ventro.

Il secondo Volume, salvi casi imprevisti, sarà distribuito sul finire del 1878.

Inoltre i signori Associati avranno in premio un terzo Volume di Appendice portante documenti per lo più inediti, biografia di persone ragghardevoli del periodo degli Ausōdi-Estensi, ed in oltre un accurato indice di tutta l'Opera.

Quest'ultimo Volumen, salvi casi imprevisti, sarà pubblicato entro il primo quadrimestre del 1879.

A chi assumesse l'abbonamento di un numero maggiore di cinque copie, si accorderà il ribasso del 10 per cento.

Più non associati il costo di tutta l'Opera rimane fissato a L. 12.

Ai librai si accorderanno le consuete facilitazioni.

Per l'associazione indirizzarsi:

Al Sig. Giuseppe Bigard
Contrada Gennacio N. 38, Scula I.

MODENA.

Digulta, Santità e Gloria di Maria Vergine in sé stessa Considerazioni di Ferdinando Folgori, Conte di Aciano. — Quest'opera è divisa in cinque parti, ciascuna delle quali comprende un volume in 8° grande, contiene pagine 1037 oltre la Prefazione e le Tavole, che sono innanzitutto al primo volume e raccoglie circa 10,000 citazioni di sentenze dei S. Padri e della Scrittura. Essa venne dedicata al Sommo Pontefice Pio IX da cui ebbe la benedizione con lettera del 28 ottobre 1867, meritò il favorevole giudizio della stampa cattolica come quella della *Ciencia Católica*, della *U. nita Católica*, della *Scienza e Fede*, della *Revue des sciences ecclésiastiques* e di altri giornali italiani e stranieri e fu dall'autore donata alla *Società del Lavoro Catolico italiano*, onde il ricavato vada a vantaggio della distribuzione gratuita della buona stampa. Poiché siamo nel *Mese di Maggio* consacrato a M. V. questo lavoro può tornare di non poca utilità tanto ai sacri oratori quanto alle persone devote di Maria, le quali nel darlo un pescòlo al loro affetto per la Madre di Dio, coopereranno aziendendo ad un'opera buona, incoraggiando la diffusione della stampa cattolica tanto necessaria a di nostri. — Il prezzo di tutta l'opera è ridotto a L. 12 da spedirsi anticipatamente ed in vaglia postale al Conto di Aciano, 1 — *Carmelito e Chiara — Napoli* — La spedizione di esse sarà fatta raccomandata a posta corrente.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri pel mese di Maggio:

Divoti esercizi di S. Francesco di Sales	L. -45
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria	« 2,00
C. Fioriani — Il mese di Maggio	« 1,75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio	« -35
Fiori del B. Leonardo da Porto Maurizio	« -60
Beghè — Nuovo mese Mariano	« -50
Il mese di Maria	« -50
C. Vigna — Il mese dei fiori	« -80
G. Gilli — Piccolo mese di Maggio	« -30
C. Forianii — Orticello Mariano	« -60
G. Olmi — L'orto	« -12
G. Olmi — La rosa di Maggio	« -15
Mazzolino di fiori a Maria	« -8
Il Maggio in campagna	« -75

Trovasi pure un scelto campionario di **ricordi** pel mese di Maggio.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Covero: Volumi 5, L. 2,50. Anna Seveneri: Volumi 5, L. 2,50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1,50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1,50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinuo di Parigi: Volumi 3, L. 1,00. Maria Regina: Volumi 10, L. 5. I Corpi del Gévaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1,20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire diletta e di diletta istruendo, vede la luce una volta al mese in su del fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarede, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.